

## Manifestazione a Udine contro il razzismo e per i diritti di cittadinanza uguali per tutti

*Sabato 27 giugno nelle strade del centro di Udine e in Piazza Venerio ha avuto luogo una vibrante manifestazione di protesta contro il Decreto Sicurezza del governo e la proposta di legge regionale (Legge 39) che, tra l'altro, esclude dalle prestazioni assistenziali coloro che non risiedono in Friuli da quindici anni. Alla manifestazione, organizzata dal Centro Balducci e dalla Rete diritti di cittadinanza hanno aderito 50 associazioni. Gli organizzatori hanno annunciato di aver già raccolto più di 1500 firme per chiedere alla Regione di ritirare la proposta di legge 39. Pubblichiamo la riflessione letta da don Pierluigi Di Piazza alla fine della manifestazione*



### **Riflessione conclusiva di don Pierluigi Di Piazza**

Dopo tanti incontri di riflessione, di elaborazione, di denuncia, di proposte è stato importante ritrovarci, attraversare alcune vie di questa città e ora concludere in questa piazza con alcuni momenti di ulteriore riflessione che ci vengono dall'impegno di tanti anni. E' una manifestazione che nasce dall'esperienza umana, etica, culturale, religiosa, per dire dei NO chiari e dei SI' impegnativi. Siamo qui a Udine, in questa piazza e da qui noi guardiamo all'interdipendenza planetaria, al movimento di centinaia di milioni di persone costrette a partire dalle loro comunità a causa dell'impoverimento, della guerra, della violazione dei diritti umani, della distruzione dell'equilibrio dell'eco-sistema. E' sconcertante e doloroso constatare che invece di diminuire è cresciuta fino al miliardo di persone la situazione di povertà estrema; sono scandalose le responsabilità della politica e degli organismi internazionali. Da questa visione planetaria è doveroso partire per leggere il fenomeno dei flussi migratori che da una ventina d'anni ci hanno coinvolto. Chiusure etnocentriche, enfaticizzazione di una sicurezza solo per sé, ripiegamenti localistici accecano e chiudono alle dovute considerazioni delle nostre complicità, perché il primo passaggio di una cooperazione internazionale rinnovata deve essere la rottura delle complicità dei nostri Paesi nello sfruttamento dei territori, delle risorse e delle persone; la rottura delle complicità nella vendita di armi. Siamo convinti che alla complessità del fenomeno immigrazione si deve rispondere con serietà, con progetti di lungo, medio e immediato termine, non con demagogia, e populismo. E' avvenuto in questi ultimi anni che in modo subdolo è stato inoculato in tante persone il veleno del-

l'ostilità nei confronti dell'altro attribuendogli la totalità delle responsabilità, delle insicurezze, delle violenze, della criminalità. Così le paure sono continuamente amplificate, giustificando risposte istituzionali e politiche che di fatto non presentano risposte ai problemi che restano tali e quali. Abbiamo letto oggi sui giornali le reazioni alla presa di posizione dell'Amministrazione di Udine, del suo Sindaco che aderisce ad un documento presentato da diversi soggetti del nostro territorio. Si afferma che si tratterebbe di un indebito pronunciamento politico inquinato ideologicamente; che il Sindaco che esprime contrarietà ad un Decreto Legge dovrebbe dimettersi; che parlare di razzismo è improprio; che sulla questione della sicurezza si è inteso sostenere le forze dell'ordine per il controllo del territorio. E' davvero incredibile che in questo Paese non si possa esprimere un'opinione diversa, un'opposizione culturale e politica, che l'inquinamento ideologico abiti solo la sinistra e non la destra. Noi siamo donne e uomini liberi e responsabili, esprimiamo le nostre scelte con passione e convinzione, rispettosi delle persone, ma decisi nella denuncia dei provvedimenti che sentiamo offendere la dignità umana.

Consideriamo i respingimenti di persone disperate verso gli inferni da cui sono venute una crudeltà umana e politica: si tratta di una violazione della Carta dei diritti dell'uomo, della Costituzione, della Convenzione di Ginevra, della Legge Italiana 286/99. Si respingono dei disperati verso la Libia che non riconosce la convenzione di Ginevra: Vorremmo finalmente conoscere quali sono i contenuti dell'annunciato accordo bilaterale tra il nostro paese e la Libia. Consideriamo demagogiche le affermazioni del Ministro degli Interni riguardo ai respingimenti come freno all'immigrazione irregolare, se prendiamo atto che solo il 10% arriva dal quel percorso. Più insistente ed efficace deve essere l'impegno di prevenzione e di repressione nei confronti delle operazioni mafiose del traffico degli esseri umani. Consideriamo falsa una politica che permette la permanenza di 700 mila, probabilmente di più, donne e uomini stranieri irregolari senza dar loro la possibilità di essere regolarizzati; una politica che riconosce lo status di rifugiato e poi abbandona a se stesse migliaia di persone; una politica che favorisce la irregolarità con la stretta dipendenza tra permesso e la possibilità non solo di trovare ma anche di mantenere un lavoro. Giudichiamo severamente il Decreto Sicurezza perché nei suoi diver-



si passaggi accrescerà di molto le difficoltà: dal reato di immigrazione clandestina, con la possibilità di bambini invisibili appena nati, alle tasse per il rinnovo del permesso di soggiorno. Eppure tutto ciò lascia intatta l'inaccettabile lentezza e complicazione burocratica che assilla chi viene a vivere e lavorare onestamente nel nostro paese. Non a caso il Consiglio Superiore della Magistratura ha giudicato in modo molto severo questi provvedimenti.

Nella nostra Regione si procede in sintonia con l'orientamento del Governo centrale. Incredibilmente il 31 luglio dello scorso anno è stata abolita la Legge 5/2005 elaborata in due anni di democrazia partecipata da parte di tutti i soggetti: dagli imprenditori ai sindacati, agli immigrati, alle scuole, alle associazioni. In tanti allora abbiamo chiesto il dialogo per una verifica condivisa della legge: siamo stati inascoltati, come non esistessimo, come se non esistesse il nostro impegno di anni.

In questi giorni leggiamo le proposte di legge sull'immigrazione, per quanto è di loro competenza, della Regione Toscana, della Regione Marche, della Regione Calabria, con attenzione particolare ai richiedenti asilo, ai rifugiati politici o con permesso sussidiario, umanitario. E ci rattristiamo e ci sdegniamo un'altra volta. Abbiamo lavorato in questi mesi come Rete dei diritti di cittadinanza del Friuli Venezia-Giulia. Abbiamo prodotto un documento di 16 pagine, consegnato ai capi gruppo dei partiti presenti in Consiglio Regionale, e poi all'assessore Molinaro di denuncia di quanto è inaccettabile e di proposte di strade ragionevoli percorribili.

Siamo persone serie e impegnate e chiediamo serietà e impegno. Aspettiamo la nuova legge e intanto i bandi concorso per poter sostenere alcune attività fondamentali. Qualche mese fa abbiamo letto in questa città manifesti giganti in cui era scritto: basta soldi agli extracomunitari e ai fannulloni, ora andranno alla sicurezza dei cittadini. Poco tempo fa abbiamo visto manifesti con la foto di una barca piena di disperati con la frase demagogica: abbiamo fermato l'invasione. Abbiamo saputo che nel Consiglio Regionale in questi mesi si sono usate espressioni disumane e volgari a proposito degli stranieri. Abbiamo constatato che la nostra Regione, riguardo alla sicurezza e a dispetto delle dichiarazioni dei questori che ci parlano di una diminuzione di reati, ha prodotto provvedimenti con investimenti sbalorditivi riguardo alla sicurezza, come fossimo una Regione attraversata da criminali, attribuendo alle telecamere un potere salvifico; inventando le ronde e così sfiduciando le forze dell'ordine invece di potenziarle (dovrebbe farlo il governo), nel personale, nei mezzi; ad

esempio predisponendo più personale agli sportelli delle Questure. In modo sincero, non strumentale, noi riconosciamo il grande lavoro delle forze dell'ordine rispetto alla presenza degli stranieri, la collaborazione che con loro si è stabilita. E poi la strumentalità nei confronti degli stranieri è continuata a lungo riguardo alle cure agli irregolari, alla dichiarata chiusura degli ambulatori a cui si rivolgono italiani poveri, immigrati regolari, immigrati irregolari, di nuovo contravvenendo la Costituzione e le leggi.

Ma questo non è importante; importante continuare a dar messaggi che rassicurano l'immaginario, la percezione, non che affrontino la realtà. Noi sosteniamo una sicurezza basata sull'informazione, sulla formazione, sulla cultura, vissuta in esperienze di convivenza: sicurezza che riguardi tutti: gli stranieri, noi, gli operai nei cantieri, gli automobilisti sulle strade, le donne nelle case, i bambini, i giovani e gli anziani. E ora ascoltiamo propositi legislativi che discriminano i diritti umani fondamentali uguali per tutti, la possibilità di accedere ai servizi determinata dai tempi di permanenza sul territorio. Quanta demagogia nel far intendere che gli stranieri occupavano chissà quante case popolari e poi l'Ater ha fornito il dato incredibile del 3%. Incredibile! Noi siamo persone serie e non ci nascondiamo le questioni problematiche; ci rendiamo ancora una volta disponibili al dialogo e alla collaborazione. Chiediamo una Conferenza Regionale sull'immigrazione; la nuova legge sull'immigrazione. Chiediamo ragionevolezza e serietà, non semplificazioni, non alimentazioni delle paure, non xenofobia, non razzismo.

Noi crediamo in un altro mondo possibile, un mondo di giustizia, di equità, di cooperazione fra le comunità e i popoli del Pianeta, dove non si muoia di fame e di sete, dove si possa essere istruiti, lavorare, abitare in case degne di questo nome. Per questo ci impegniamo. Noi crediamo in un altro mondo possibile in cui prevalgono in modo deciso la non violenza attiva, dove non si producano e non si vendano più armi, non ci siano più guerre. Per questo ci impegniamo. Noi crediamo in un altro mondo possibile dove le persone, donne e uomini di cultura e fedi religiose diverse possano convivere; crediamo in una società multietnica, multiculturale, plurireligiosa, a cominciare da questa città, da questa Regione in cui i Friulani e i Giuliani, ricchi della loro identità aperta già frutto di incroci culturali, incontrino gli altri che vengono da altre culture, lingue, fedi religiose. Crediamo che la memoria dell'immigrazione friulana e giuliana, di quella regolare e irregolare (perché c'è stata anche questa) debba favorire la convivenza con immigrati di oggi. Non vogliamo nascondere le questioni problematiche: quella degli irregolari, quella dei tanti stranieri in carcere prevenendo comprendendo, dando risposte progressive.

Siamo qui questa sera per rinnovare questo grande impegno, quello che esprime a livello mondiale il Presidente Obama, quello che ha espresso anche di recente nel discorso all'Università del Cairo riguardo all'Islam, quello che tante donne e tanti uomini del nostro Paese e della nostra Regione già vivono quotidianamente. Crediamo in un Friuli Venezia-Giulia della convivenza pacifica.